



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-04692 DEL DEPUTATO SERRACCHIANI ED ALTRI (res. n. 455 del 25 marzo 2025)

R I S P O S T A

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto, partendo dal verificarsi di alcuni eventi critici/decessi di detenuti ristretti presso la Casa circondariale di Trieste, solleva specifici quesiti in ordine ad asseriti aspetti di criticità dell'istituto medesimo, con particolare riguardo al sovraffollamento, alla carenza degli organici e alla carenza di assistenza sanitaria.

Giova premettere che il primo decesso menzionato in premessa nell'atto di sindacato ispettivo riguarda un detenuto di nazionalità egiziana, ristretto presso la sezione circondariale ordinaria della Casa circondariale di Trieste.

Sulla scorta delle informazioni rese dalla Direzione penitenziaria, risulta che il ristretto, il 19 marzo 2025, si procurava dei graffi superficiali con una lametta, rendendo necessario l'intervento immediato del personale di vigilanza e del personale sanitario, per l'assistenza. Una volta aperta la camera di pernottamento, nel tentativo di medicarlo con non poche difficoltà, il detenuto si alzava di scatto, estraendo una lametta che aveva occultato e rifiutando qualsiasi altro intervento medico.

Verso le ore 19:25, il detenuto si autolesionava nuovamente, procurandosi un taglio al polso; interveniva subito l'infermiera, ma il detenuto rifiutava nuovamente le cure. Alle ore 20:00, il detenuto tentava un gesto autosoppressivo, legandosi un cappio al collo con un lenzuolo in dotazione; tentativo prontamente sventato, grazie

all'intervento immediato dei compagni di camera, che riuscivano a liberarlo dal cappio.

Dopo diversi giri di controllo, il personale di turno notava che il detenuto stava nuovamente tentando un gesto autosoppressivo, per cui accorrevano il medico di guardia, che richiedeva il trasporto del detenuto presso l'ospedale *Cattinara* di Trieste, dove veniva ricoverato per arresto cardiocircolatorio secondario a impiccagione.

Il 23 marzo 2025, la Direzione riceveva comunicazione dall'ospedale del decesso del detenuto. Naturalmente, l'autorità giudiziaria, doverosamente, è stata prontamente informata.

Ciò precisato, deve segnalarsi che sin dall'ingresso in istituto, avvenuto il 9 febbraio 2025, il ristretto aveva avuto diversi problemi di convivenza con altri detenuti, rimanendo coinvolto in svariate colluttazioni, ragion per cui, veniva spostato più volte di sezione e allocato in camera multipla.

Come risulta dalla relazione del funzionario giuridico-pedagogico, del 25 marzo 2025, il ristretto, che aveva avuto già pregresse detenzioni presso la Casa circondariale di Trieste, nei giorni immediatamente precedenti al compimento dell'atto suicidario, non era stato segnalato per fatti o comportamenti tali da richiedere un intervento degli operatori trattamentali o un coinvolgimento degli stessi in eventuali *staff* multidisciplinari per rischio suicidario.

Anche dal punto di vista sanitario, sin dalla visita di primo ingresso, non erano emersi elementi oggettivi tali da far ritenere sussistente il rischio suicidario.

Il 7 e il 14 marzo 2025, aveva svolto regolari colloqui con il funzionario giuridico-pedagogico e aveva richiesto di essere ammesso al lavoro, secondo graduatoria.

Quanto alla esatta dinamica, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, allo stato, è in attesa di ricevere gli esiti dell'indagine ispettiva delegata

al Provveditorato regionale di Padova, volta ad accertare le cause, le circostanze e le modalità dell'evento.

Relativamente all'ulteriore episodio citato dall'interrogante, dai contributi informativi resi dal DAP, risulta che il 12 luglio 2024, il detenuto in questione faceva ingresso presso la Casa circondariale di Trieste e il 30 giugno 2024 veniva trovato supino, come se dormisse, dagli altri detenuti che condividevano la medesima camera di pernottamento; tuttavia, atteso che lo stesso era solito dormire fino a tardi, i compagni davano l'allarme solo nel pomeriggio. Il preposto, giunto sul posto, constatava che il detenuto era immobile, per cui richiedeva l'intervento immediato del personale sanitario e del 118, i quali ne constavano il decesso alle ore 15:41.

Il 16 luglio 2024, il Provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria per il Triveneto ha prontamente conferito incarico al competente Ufficio per svolgere i necessari accertamenti ispettivi relativi al decesso del ristretto.

Con riferimento ai dati relativi agli eventi critici/suicidi menzionati nel testo dell'atto di sindacato ispettivo, risulta 1 suicidio presso la Casa Circondariale di Trieste dall'inizio del 2025 e, un dato nazionale, alla data del 9 maggio 2025, di un totale di 82 eventi suicidari nel 2024 e di 27 nel 2025.

Nello specifico, gli ambiti territoriali con maggiore incidenza statistica del fenomeno nel 2024 sono il Piemonte, la Valle D'Aosta e la Liguria con 13 suicidi, Lazio Abruzzo e Molise con 10 eventi, la Campania con 11 eventi critici, il Veneto con 9, l'Emilia- Romagna e Marche con 8 episodi e Lombardia e Toscana con 8 suicidi.

Con riferimento alla dotazione organica del Reparto di Polizia penitenziaria della Casa circondariale di Trieste, il personale attualmente in servizio ammonta a 126 unità su un organico complessivo di 160 unità.

In particolare, le carenze maggiori si rilevano nei ruoli dei funzionari (– 2 unità), degli ispettori (– 8 unità) e dei sovrintendenti (– 19 unità); di contro, il ruolo degli agenti/assistenti risulta in esubero di 2 unità.

Le carenze di organico del Corpo di Polizia penitenziaria saranno colmate dalle procedure concorsuali pubbliche in atto, indette, in particolare, per l'assunzione di 120 (poi elevati a 132) allievi *commissari*, 60 *vicecommissari* e per l'assunzione di 411 (378 uomini e 33 donne) allievi *viceispettori*.

A tal riguardo, si rappresenta che l'Amministrazione ha previsto l'assegnazione di 2 unità proprio presso il Reparto di polizia penitenziaria di Trieste.

Con riferimento al ruolo dei *sovrintendenti*, si rappresenta che il 16 febbraio 2024 è stato bandito un concorso interno, per complessive 293 unità, a copertura delle vacanze. Anche per tale ruolo, alla Casa circondariale di Trieste sono state assegnate 2 unità maschili.

Per quel che riguarda, infine, il ruolo *agenti/assistenti*, l'organico del Reparto di polizia penitenziaria dell'istituto in esame è stato incrementato di 1 unità maschile e 6 unità femminili, in occasione della mobilità ordinaria.

Inoltre, il 22 luglio 2024 ha avuto inizio il 184° corso di formazione, per 1.386 unità (958 uomini e 428 donne) allievi *agenti*. Anche in questo caso il cd. Decreto Carceri ha previsto l'assunzione straordinaria di ulteriori 1.000 agenti di Polizia penitenziaria (500 per l'anno 2025 e 500 per l'anno 2026) che si aggiungono a quelle già autorizzate in precedenza dall'articolo 1, comma 864, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, recante “*Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025*”, che ha previsto l'assunzione straordinaria dal 2023 al 2026 di n. 250 agenti per anno, per un totale di n. 1000 unità.

Per quel che riguarda il personale dirigenziale e del Comparto funzioni centrali, si evidenzia che l'istituto triestino è sede di un posto di funzione dirigenziale, allo stato, coperto con incarico triennale con p.D.G. del 13 gennaio 2025.

Con riferimento alle carenze riguardanti il personale dell'area dei funzionari, e in particolare il profilo professionale del *funzionario giuridico pedagogico*, risultano presenti 4 unità, a fronte di una previsione organica di 5; mentre, per la figura del

funzionario contabile, a fronte di una previsione organica di 3 unità, ne risultano presenti 2.

In merito all'area degli assistenti, l'unica carenza si rileva per il profilo di *assistente amministrativo*, dove i presenti sono 2 a fronte di una previsione organica di 4 unità.

Passando al dato delle presenze detentive, alla data del 9 maggio 2025, dalla consultazione degli applicativi, presso la Casa circondariale di Trieste risultano presenti un totale di 234 detenuti (21 donne + 213 uomini), rispetto a una capienza regolamentare pari a complessivi 150 posti, rilevandosi una percentuale di affollamento pari al 175,94%.

Inoltre, rispetto al totale, 70 sono i detenuti di nazionalità italiana, mentre i restanti 164 sono stranieri.

I posti non disponibili, allo stato, sono complessivamente 17, di cui 15 presso la sezione art. 32 d.P.R. n. 230/2000, dove sono in corso i lavori di ristrutturazione per cambio di destinazione d'uso che dovrebbero terminare il 31 dicembre 2025.

L'istituto ospita detenuti e detenute del circuito media sicurezza; per cui, i trasferimenti, se necessario, sono emessi, in via prioritaria, dai Provveditorati regionali nell'ambito del distretto di competenza, per incidere nella misura minore possibile sul principio della territorialità della pena. Nello specifico, il Provveditorato regionale di Padova, nel corso del 2024, ha disposto periodici provvedimenti deflattivi di detenuti e detenute dalla Casa circondariale di Trieste verso altre sedi del distretto.

Anche la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, nel mese di giugno 2024, ha adottato un provvedimento di sfollamento relativo ad alcuni detenuti stranieri dalla Casa circondariale di Trieste verso altre sedi del territorio nazionale; inoltre, si è disposta la sospensione delle assegnazioni dei detenuti appartenenti alla categoria media sicurezza – maschili (eccezion fatta per gli estradanti) dal 30 giugno al 30 settembre 2024.

Per quanto concerne le riferite carenze del personale sanitario, ferma restando la competenza esclusiva in campo al Servizio sanitario regionale, si precisa che presso la Casa circondariale di Trieste risultano presenti, oltre all'assistenza medica per l'intero arco giornaliero, anche i principali presidi di cardiologia, chirurgia, psichiatria con presenza trisettimanale, lo psicologo, il presidio tossicodipendenti, etc.

Il 29 dicembre 2017, inoltre, fra l'Azienda sanitaria universitaria integrata di Trieste (ASUIT) e l'istituto triestino è stato sottoscritto apposito Protocollo per la prevenzione delle condotte suicidarie e dei gesti autolesivi, tuttora in vigore.

Trattando, in generale, delle iniziative finalizzate alla prevenzione dei suicidi all'interno delle carceri, si ribadisce che il Ministero, a mezzo del preposto D.A.P., nel tempo, ha posto in essere numerosi interventi, proprio con l'obiettivo di alleviare il disagio sofferto dalla persona privata della libertà personale.

Il piano di azione si fonda sull'impegno congiunto delle figure professionali che operano all'interno degli istituti penitenziari appartenenti sia al personale di polizia penitenziaria che a quello sanitario.

In questo senso va ricordato il contributo offerto dalla Conferenza Unificata che, con l'Accordo del 19 gennaio 2012 sulle *"Linee di indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidario dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale"*, ha definito un piano di contrasto ai suicidi in carcere, poi veicolato ai Provveditorati regionali e a tutte le Direzioni degli istituti penitenziari.

In particolare, vengono previsti, tra l'altro, il *modello di lavoro interdisciplinare* e la *presa in carico congiunta*, con le quali le varie figure professionali collaborano sinergicamente, al fine di lenire il disagio della persona, offrendo vicinanza e supporto sociale.

Successivamente, con circolare D.A.P. 3 maggio 2019 recante: *"Interventi urgenti in ordine all'acuirsi di problematiche in tema di sicurezza interna riconducibili al disagio psichico"*, ha inteso ribadire i concetti sopra espressi, evidenziando la necessità di una fattiva collaborazione tra le varie Amministrazioni, con il

coinvolgimento anche dei Garanti delle persone private della libertà personale e delle Autorità giudiziarie, che, attraverso un tavolo paritetico, possano avere un confronto congiunto sulle tematiche derivanti dal disagio dei ristretti e, comunque, migliorare l'agire comune.

Ancora, con nota 2 luglio 2020 a firma del Direttore generale dei detenuti e del trattamento indirizzata alle Direzioni e ai Provveditorati regionali, viene raccomandato di rendere più ampia l'assistenza psicologica, ponendo attenzione ai segni percepibili di disagio o di alterazione che si manifestino nei ristretti, anche se non ritenuti pericolosi.

Inoltre, in considerazione dei dati registrati nell'anno 2022, rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, a seguito di una riflessione condivisa con i Provveditori e i Direttori d'istituto del territorio nazionale, con circolare 8 agosto 2022 è stato ribadito a tutti i Provveditori e Direttori d'istituto la necessità di rafforzare le iniziative.

In particolare, è stato chiesto ai Provveditori regionali di verificare se, nei distretti di competenza, siano stati stipulati i Piani regionali di prevenzione. E ciò, ove gli stessi manchino, al fine di sollecitarne la pronta approvazione attraverso l'interlocuzione con le rispettive Autorità sanitarie.

Allo stato, l'obiettivo della sottoscrizione degli accordi è stato raggiunto quasi ovunque e costante è stata l'attività di monitoraggio e impulso operata dalla competente Direzione generale dei detenuti e del trattamento.

E' stata poi ribadita l'importanza e il ruolo fondamentale dallo *staff* multidisciplinare, evidenziando la necessità che esso agisca non soltanto sulle situazioni rispetto alle quali si è manifestato un evento o una richiesta di aiuto, bensì anche sui cc.dd. "casi silenti", riguardanti le persone che non abbiano manifestato un disagio particolare.

È stata evidenziata l'importanza di instaurare collaborazioni con l'Ordine degli avvocati - al fine di stimolare un canale diretto di comunicazione con l'istituto nel caso emergano situazioni di rischio per le persone detenute, anche sulla base di

quanto il difensore abbia appreso dalle famiglie dei detenuti – nonché, a livello locale, con la Magistratura e i Garanti.

Inoltre, in un’ottica di oculata gestione complessiva delle situazioni di disagio delle persone detenute, è necessario che particolare attenzione sia riservata al momento delle assegnazioni definitive in istituto e alle richieste di trasferimento, privilegiando le strutture penitenziarie che, per l’adeguata offerta sanitaria e trattamentale, siano in grado di soddisfare meglio le esigenze di presa in carico delle problematiche di disagio personale dei soggetti ristretti.

Da ultimo, è stata sollecitata l’attivazione di giornate di studio e confronto collettivo sul tema della prevenzione suicidaria, a tutti i livelli dell’organizzazione, onde favorire un coinvolgimento il più possibile esteso e favorendo anche la partecipazione del personale dell’Area sanitaria in servizio negli istituti.

Ciò dettagliato, merita segnalare che è stato stanziato un finanziamento pari a 2.700.000 euro da destinare agli “*Onorari degli esperti ex art. 80 o.p.*” che consentirà di incrementare la presenza e l’operatività degli esperti all’interno degli istituti di pena e, in special modo, a dare attuazione alle vigenti direttive concernenti la prevenzione delle condotte suicidarie delle persone detenute, con particolare riferimento alla menzionata circolare n. 3695/6145.

Tali risorse, che si aggiungono a quelle già assegnate per il corrente anno nei mesi scorsi, sono state ripartite tra i Provveditorati regionali, con l’invito, rivolto a questi ultimi, di procedere alla successiva ripartizione tra gli istituti del distretto di competenza, impegnando tutti i fondi disponibili, elevando sino al limite delle 64 vacanze orarie le convenzioni già stipulate per un numero inferiore e stipulando nuove convenzioni con i professionisti iscritti negli elenchi previsti dall’art. 132 del Regolamento di esecuzione.

Si rappresenta, altresì, che è stato istituito un *Gruppo di lavoro sul rischio suicidario*, composto da varie professionalità qualificate del DAP, affiancate, a seguito di apposito accordo convenzionale, dal Capo del Dipartimento di Psicologia

dell'Università *La Sapienza* di Roma e da due esperte del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi.

L'attività di tale Gruppo sarà orientata all'analisi sistemica del fenomeno suicidario, al fine di definire protocolli operativi e attività formative che saranno di supporto agli operatori penitenziari, oltre che all'approfondimento delle dinamiche dei vari eventi anche dal punto di vista psicologico.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)